

Unioni civili

A qualche giorno dall'approdo in aula (giovedì 28) del discusso disegno di legge, gli esponenti Lgbt manifestano in 100 città, presenti anche alcuni parlamentari, sindaci e politici. «SvegliatiItalia» lo slogan unico adottato dagli aderenti che hanno ribadito la richiesta di nozze e adozioni



La manifestazione in piazza della Scala, a Milano. (Ansa / Matteo Bazzi)

Sentinelle in piedi. In 53 città un weekend di mobilitazione

«Non c'è altro modo di cambiare la storia se non quello di scriverla personalmente». È una dichiarazione d'intenti certificata da «oltre due anni» di iniziative silenziose in innumerevoli luoghi pubblici quella delle Sentinelle in piedi, che tra ieri e oggi - mentre il sistema mediatico riferiva delle piazze favorevoli al disegno di legge sulle unioni civili - danno vita in 53 città alla loro ormai consueta pacifica ma eloquente manifestazione di dissenso rispetto a iniziative per equiparare la famiglia "secondo la Costituzione" ad altre forme di convivenza. «Non c'è altro modo - fanno sapere gli organiz-

zatori su Facebook - se non testimoniare davanti ad altri che non siamo disposti a rinunciare al bene comune, che inizia innanzitutto con il bene vero di ciascuno di noi». Dalla A di Ascoli Piceno alla V di Viterbo, passando per Bari, Brescia, Cagliari, Catania, Genova, Mestre, Milano, Padova, Parma, Perugia, Sassari, Siena, Taranto, Torino, Trento, Trieste e Verona, c'è tutta la cartina d'Italia nella mobilitazione che precede di una settimana quella del 30 a Roma. Dove le Sentinelle hanno annunciato che ci saranno: «A nulla servirà il tentativo dei media di silenziarci, di ignorarci, il popolo resiste e si prende lo spazio pubblico, nelle nostre città innanzitutto e poi a Roma il prossimo 30 gennaio. Non è più possibile fingere che non ci sia una resistenza vigile, un'amicizia feconda, che non è disposta a bersi le menzogne del potere».

Il rilancio delle piazze: ora il matrimonio

Non basta il ddl Cirinnà. I partecipanti chiedono la piena equiparazione

Si sono portati le sveglie e le hanno suonate a lungo, annunciando che «continueremo a lottare fin quando non raggiungeremo la piena uguaglianza, vale a dire il matrimonio egualitario». Il messaggio lanciato ieri è stato esplicito: per i movimenti Lgbt, la proposta di legge Cirinnà sarebbe solamente «il primo passo» perché «ogni amore venga riconosciuto e contestualmente i

figli di tutti e di tutte vengano tutelati». L'Arcigay parla «di un milione di persone» nelle piazze di un centinaio di città a sostegno dello #svegliatiItalia, in realtà i numeri sono più bassi, raccontando di qualche migliaio di persone a Roma e a Milano, ma anche di millecinquecento a Firenze e qualche centinaio a Pescara, Bari o Potenza, per esempio. Il governo s'è tenuto ufficialmen-

te e prudentemente in disparte dalle iniziative (salvo il ministro delle Politiche agricole, Maurizio Martina, che ha partecipato a quella nel capoluogo lombardo), animate soprattutto da Pd, con la nutrita partecipazione di Sel e radicali, a parte quei movimenti. Alcuni sindaci sono andati nelle piazze, come Piero Fassino a Torino, Virginio Merola a Bologna, la giunta comunale pa-

lermitana ha dato la sua adesione, come pure il governatore pugliese Michele Emiliano. L'ultima annotazione è per la senatrice Dem, Monica Cirinnà. «Penso che entro la metà di febbraio l'Italia avrà la legge», ha detto: «Il Pd sarà unito e sarà una bella legge».

PINO CIOCIOLA
ROMA

Piazze "arcobaleno" in molte città italiane, ieri. Manifestando per le unioni civili, a favore del ddl Cirinnà. A Roma soprattutto i rappresentanti dei movimenti Lgbt si sono trovati in piazza del Pantheon e c'era anche il sottosegretario agli Esteri Benedetto Della Vedova, il presidente del Pd, Matteo Orfini e il leader di Sì, Stefano Fassina. Piazza, piccola, che ha accolto con un'ovazione la parlamentare Pd Monica Cirinnà. E a chi le ha chiesto se le parole di Papa Francesco potessero cambiare qualcosa, ha risposto «no, affatto. Lui ha necessità di tenere unita la Chiesa, ma la nostra Costituzione è quella di un Paese laico». A proposito, «libera Chiesa in libero Stato: lo dico non solo perché sono piemontese, ma perché mi auguro che le parole del Pontefice non influenzino le autonome scelte del Parlamento» ha affermato l'ex ministro Cesare Damiano, presidente della Commissione Lavoro della Camera. A Milano, in piazza della Scala è andato anche il ministro delle Politiche agricole, Maurizio Martina, il segretario generale Cgil, Susanna Camusso e il sindaco Giuliano Pisapia, che dal palco ha detto che Milano «è capitale dei diritti. È ora di dire basta alle discriminazioni», mentre il ministro Martina ha sottolineato che una «legge in materia è un passo che da troppo tempo manca al nostro paese. Ora siamo quasi arrivati al dunque». Come nelle altre, anche in piazza della Repubblica a Firenze, c'erano molti palloncini rosa, sveglie disegnate su cartelli bianchi e accompagnate dall'hashtag #svegliatiItalia con la scritta «È ora di essere civili», cartelli con

slogan come "Libertà e uguaglianza per tutti". Non solo gay, nella centrale piazza fiorentina, ma anche diversi giovani che chiedono di accelerare il ddl Cirinnà sulle unioni civili e senza mediazioni sulla *stepchild adoption*. A Bari «siamo qui per l'uguaglianza dei diritti e per l'amore, questa piazza accoglie tutti e tutte, il decreto Cirinnà è per noi oggi il minimo indispensabile per cominciare a cambiare le cose», hanno detto le organizzatrici della manifestazione, alla quale hanno partecipato alcune centinaia di persone, compresi diversi assessori comunali e il sindaco, il renziano Antonio Decaro. Alcune migliaia di persone si sono radunate nella torinese piazza Carignano. «La legge Ci-

rinnà è un primo passo, anche se timido. Il nostro punto di arrivo è il matrimonio», ha spiegato Alessandro Battaglia, coordinatore del Torino Pride. A Palermo le colonne del teatro Massimo sono state illuminate con i colori dell'arcobaleno mentre un migliaio di persone riempiva la piazza Verdi, con loro gli assessori comunali Giusto Catania e Agnese Ciulla e il deputato di Sel Erasmo Palazzotto. Poche centinaia di persone a Cagliari, Sassari e Nuoro. «Le famiglie gay e lesbiche sono una realtà, così come lo sono le coppie di fatto etero e omosessuali», rivendica il "Movimento omosessuale sardo" (Mos) dalla scalinata di Bonaria a Cagliari, Piazza San Giovanni a Nuoro e Piazza d'Italia a Sassari: «La

posta in gioco sono i valori fondanti della nostra convivenza civile: laicità, libertà e uguaglianza». In piazza De Ferrari, a Genova, oltre duemila persone e il presidente dell'Arcigay locale, Claudio Tosi, che ha detto: «Chiediamo allo Stato di riconoscere i nostri diritti di persone, siamo qui per difendere l'amore e, oggi, ci sentiamo noi i veri difensori della famiglia». Meno di un migliaio di persone, tra le quali il sindaco Giorgio Gori, hanno preso parte al corteo partito dalla stazione che ha raggiunto piazza Pontida, tra bandiere con l'arcobaleno, musica e palloncini colorati e lo slogan "Liberi/e di amarE".



Il corteo di ieri per le vie di Napoli. (Ansa / Ciro Fusco)



hanno detto



FASSINO (PD/ANCI)

«Da piazze richiesta chiara Ok a legge, è equilibrata»

«La domanda che viene da queste piazze è chiara. Credo ci siano le condizioni per l'approvazione della legge. Il tema è delicato, ma il testo è equilibrato e tiene conto delle tante sensibilità», dice il sindaco di Torino e presidente dell'Anci.



GIOVANARDI (IDEA)

«Clamoroso flop: 20-30mila A Roma si vedrà il popolo»

«Le cento piazze Lgbt, malgrado la sponsorizzazione del Pd e di parte del governo, si sono trasformate in un clamoroso flop. Non si va oltre le 20-30mila presenze. Sabato prossimo a Roma si vedrà da che parte sta il popolo italiano».



MALAN (FI)

«Triste manifestare per fare merce di bimbi e di madri»

«È triste vedere piazze che, sia pure in numeri assai ridotti, manifestano perché i bambini diventino merce e le donne incubatrici a pagamento. Sull'utero in affitto non si trova alcuna risposta che non sia palesemente falsa o insensata».

I NUMERI

«Un milione di sveglie» Ma i conti non tornano

«Un milione di sveglie nel Paese». Come sempre più spesso accade, i mass media si adeguano pedissequamente alle cifre sparate dagli organizzatori, che - per così dire - fanno il loro mestiere. Anche i lanci di agenzia, che a loro volta spesso diventano per tutti gli altri la realtà dei fatti così come sono avvenuti, ieri sera non hanno fatto eccezione. Ma basta un pallottoliere e un po' di spirito di osservazione: per raggiungere tale cifra, in ognuna delle cento piazze di ieri dovevano esserci almeno 10mila persone. E anche l'uso di piccole "location" per aumentare l'effetto visivo della "piazza piena" non può essere riuscito a far lievitare così tanto il numero degli effettivi presenti.



Jean Pierre Delaume-Myard

LUCIANO MOIA

Jean Pierre Delaume-Myard, sceneggiatore e documentarista francese, omosessuale convinto e sereno, è da alcuni anni nel mirino delle lobby gay europee. Si è macchiato di una colpa imperdonabile: non solo ha accettato il ruolo di portavoce di *Manif pour tous* in Francia, ma ha scritto un libro per spiegare perché lui, da omosessuale, ritiene ingiusta la scelta del matrimonio e, soprattutto, dell'adozione gay. «I bambini - ripete - devono avere una mamma donna e un padre uomo. Ogni scelta diversa è una discriminazione. E ve lo dico da omosessuale».

Quindi a suo parere una differenza c'è tra genitori omosessuali o eterosessuali?

Qui siamo già al nocciolo della questione, facciamo un passo indietro. **D'accordo, da dove partiamo?** Vorrei dire innanzi tutto che le lobby gay non sono rappresentative della to-

«Ve lo dico da gay: no a nozze e adozioni»

Il portavoce della «Manif pour tous» francese: le lobby Lgbt non rappresentano tutti

talità degli omosessuali. Sul dibattito riguardante l'opportunità di inserire l'omogenitorialità nel sistema giuridico italiano, gli omosessuali sono stati truffati. Non sono stati considerati nella loro diversità intellettuale, spirituale e politica, ma ridotti a pratica sessuale che implica necessariamente un certo numero di esigenze, in particolare quella delle unioni civili e della necessità di avere un bambino. **Lei non va molto d'accordo con le lobby gay. Per quanto scritto nel suo libro "Non nel mio nome. Un omosessuale contro il matrimonio per tutti" (Rubettino), è stato accusato di omofobia. Un'altra dimostrazione della "gendercrazia" nella nostra società?**

Omosessuale e omofobico. È il colmo.

L'intervista

Parla Delaume-Myard: «Non può essere la nostra sessualità a orientare il nostro pensiero»

Tuttavia è proprio questo di cui mi accusa la comunità gay. Sono gli stessi che dicono che *Manif pour tous* in Francia è un movimento omofobo. Ma vorrei dire anche che né in Italia né in Francia ho mai avvertito la minima ostilità per il mio orientamento sessuale.

Forse l'errore è quello di pensare che dall'orientamento sessuale debbano derivare forzatamente scelte politiche e impegno sociale di un certo tipo.

Certo, io ho accettato di fare il portavoce di *Manif pour tous* non in quanto omosessuale, perché questo è secondario nel mio incarico, ma come cittadino. Questo perché non è la nostra sessualità che orienta il nostro pensiero. E quelli che pensano così, bisogna dirlo con chiarezza, sono degli autentici omofobi. Ecco perché a mio parere non è illogico essere omosessuale e difendere la famiglia. **Torniamo alla nostra questione. Le pressioni scientifiche e giuridiche permettono ormai di creare l'illusione che eterosessualità e omosessualità siano delle varianti equivalenti dell'orientamento sessuale. Ma è così?**

Ogni bambino ha bisogno prioritariamente di un padre e di una madre per crescere. C'è un'autentica differenza tra avere due "papà" o due "mamme"

o avere genitori eterosessuali. La vera parità trova la sua unica sorgente nella coppia genitoriale. Solo là è incontestabile. Pretendere di cancellarla è negare la realtà. Tutti dobbiamo la vita alla parità uomo-donna.

Coloro che sostengono la teoria della "nessuna differenza", spiegano che non è così importante per la "natura" dei genitori, ma la "funzione". Che dice?

Certo che una coppia omosessuale può portare ad un bambino tanto felicità, come una coppia eterosessuale. Ma non c'è solo questo. Un bambino dev'essere in grado di identificarsi con le componenti maschili e femminili dei suoi genitori. Dal punto di vista psicologico, una ragazza può capire che due uomini, che non vogliono avere una donna, possono allo stesso tempo desiderare come figlio, una ragazza? Idem per un ragazzo di fronte a due donne che pretendono di fargli da madre.

Perché lei è così fermo nel ritenere inopportuna l'adozione da parte degli omosessuali?

I figli adottivi si interrogano in maniera incessante sui motivi del loro abbandono da parte dei loro genitori biologici. Aggiungete a ciò la difficoltà di capire una filiazione omosessuale e renderemo loro la vita ancora più ardua, è come una condanna ad una

doppia pena.

Ha parlato di una vera e propria discriminazione nei confronti dei bambini adottati dalle coppie omosessuali. Non è un po' esagerato?

Questo è il problema che ho sollevato nel mio libro. Ricordo innanzitutto che l'adozione non può avere per oggetto una coppia che non può avere un bambino, ma di un bambino che ha perso i suoi genitori. E non possiamo mettere al centro l'interesse egoistico gay in violazione della convenzione internazionale Onu dei diritti dell'infanzia che richiede di perseguire l'interesse superiore del bambino. Sì, questa situazione creerà una profonda disuguaglianza tra i bambini.

Perché ne è convinto?

Il bambino adottato da due uomini o due donne potrà disporre di educatori, adulti referenti, ma sarà privato dei genitori. E questo perché i genitori dello stesso sesso non possono indicare un'origine, anche simbolica. Egli sarà infatti due volte privato dei genitori: prima con la vita, ancora una volta con la possibilità sostanziale per una cop-

pia gay di adottare. **Lei si batte contro matrimoni e unioni gay in tutta Europa. Ritiene che esista una strategia globale per azzerare i valori della famiglia fondata sul matrimonio?**

Il progetto di unioni civili che sarà presentato il 28 gennaio 2016 al Senato italiano, è, in realtà, l'albero che nasconde la foresta rappresentata dalla rivendicazione europea delle lobby gay con la possibilità di adottare un bambino da parte di una coppia omosessuale. Se il progetto di legge sulle unioni civili proposto senza filiazione venisse adottato, la Corte europea dei diritti dell'uomo non potrà sentenziare in modo diverso. Ecco perché ovunque in Europa, sto combattendo non solo contro il matrimonio, ma anche contro l'Unione civile tra due persone dello stesso sesso. È importante per una coppia dello stesso sesso avere stessi diritti sociali: alloggio, pensione di reversibilità, mutua, ma non i diritti sui bambini. Non confondiamo i diritti dei bambini e i diritti sui bambini.

«Si vuol dare veste giuridica non alla persona, ma alla pratica sessuale che implica necessariamente certe esigenze, figli inclusi»

non solo contro il matrimonio, ma anche contro l'Unione civile tra due persone dello stesso sesso. È importante per una coppia dello stesso sesso avere stessi diritti sociali: alloggio, pensione di reversibilità, mutua, ma non i diritti sui bambini. Non confondiamo i diritti dei bambini e i diritti sui bambini.